

Chiesa viva

ANNO XLIX - N° 478
GENNAIO 2015

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e Fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com&Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



«I preti Ministri
di mio Figlio
(...)
sono diventati
cloache
di impurità».



La Madonna del La Salette

«Roma perderà
la Fede e
diventerà
la sede
dell'Anticristo».

Gli ultimi tempi

Ormai sono in tanti a chiedersi se siamo arrivati agli **“ultimi tempi”** e in procinto di ricevere il **Giudizio di Dio** su tutta l'umanità.

Molti confondono gli **“ultimi tempi”** con la **“fine del mondo”**.

Secondo la Bibbia, gli **“ultimi tempi”** sarebbero quelli caratterizzati dalla **“mancanza di fede”**; tempi insomma di **“incredulità”**.

Ce lo provano i testi scritturistici: 2a lettera di San Pietro, 3°-3-4; Tim, 3°, 1-5; 2 Tes. 2°, 1; lettera di San Giuda Taddeo, 17-18.

Ebbene, in questi tempi si avrà il **“giudizio delle Nazioni”**, perché si sono allontanate da Dio e dal Vangelo.

Dopo questo castigo, il mondo uscirà purificato e seguirà un'epoca santa, nella quale **Cristo risorgerà “da un capo all'altro del mondo”** e nella quale **“tutti i suoi nemici saranno prostrati ai suoi piedi”**, e la **Chiesa trionferà**.

Quindi, non sarà la **“fine del mondo”**, ma un **“giudizio” delle Nazioni**.

E ciò è confermato da profezie del Vecchio Testamento, profezie di Gesù Cristo nel Vangelo, profezie degli Apostoli, Messaggio della Madonna de La Salette e Messaggio di Fatima.

«... Però, Padre, bisogna dire alle persone che non devono stare a sperare in un richiamo alla preghiera e alla Penitenza, né dal Sommo Pontefice, né dai Vescovi, né dai Parroci, né dai Superiori Generali. È già tempo che ognuno, di sua iniziativa, compia Opere Sante, e riformi la sua vita secondo i richiami della Madonna Santissima (...)

La Madonna ha detto espressamente:

“Ci avviciniamo agli ultimi giorni”, e me lo ha ripetuto tre volte (...)

(Messaggio di Lucia al P. Agostino Fuentes del 22 maggio 1958).

ANNO NUOVO

Crisi nuove

del sac. dott. Luigi Villa



Francesco "Vescovo di Roma".

Ho paura di sì. Ci son tutti i segni precorritori e ammonitori.

E ho paura. Ecco, vedo in tanti templi rinnovarsi **"l'orrore della desolazione"** (Mt. XIV, 15), dove donne indecorosamente vestite entrano nella casa del Signore, leggono, perfino, le Sacre Scritture all'altare, volgendo sacrilegamente le loro nudità al Sacramento.

Vedo ai canti e alle musiche sacre dei nostri padri, prediligere manifestazioni carnevalesche di giullari che accompagnano con moti scomposti e grida romantiche i loro strumenti profani, congeniali ai ritrovi mondani.

Vedo che sempre più deboli e rari sono i richiami dei Vescovi contro tali profanazioni.

Vedo l'infiltrazione continua, progressiva del comunismo-marxismo in ogni settore ecclesiale.

Vedo i "nuovi catechismi" che, intossicano tutto l'edificio della Chiesa e della vita spirituale.

Vedo il neo-modernismo, naturalista, che sta divenendo la nuova religione dell'uomo e del mondo, in sostituzione del culto dovuto a Dio.

Vedo le eresie dogmatiche che vogliono distruggere la Chiesa di Cristo.

Vedo le gravissime deviazioni morali, regolate non più sulla infallibile parola di Dio, ma sull'etica della situazione, dell'opportunità, delle convenienze; un semplice estetismo morale.

Vedo gli attacchi infernali contro il celibato ecclesiastico, la lotta per il divorzio, la lotta contro i Sacramenti.

Vedo i falsi e gravi arbitrii contro la Liturgia, nella demolizione dei riti, nelle traduzioni assassine o approssimative; contro la transustanziazione, la presenza reale, il sacerdozio ministeriale.

Vedo l'evasione dalla disciplina, la declericalizzazione della Chiesa, l'uccisione della istituzione, la crisi

dei Seminari e degli Ordini Religiosi, ecc. ecc.

E allora penso alla grande **"meretrice di Babilonia"** di cui parla l'Apocalisse, **quella che giurò solennemente fedeltà al Cristo, ma che ora vuol vivere in adulterio con il mondo.** «E venne uno dei sette. Angeli... parlò con me e disse: Vieni, ti farò vedere la condanna della grande meretrice che è assisa sopra le vaste acque... Essa teneva in mano un calice d'oro, ricolmo di ripugnanti immondezze della sua lussuria. Sulla sua fronte stava scritto un nome mi-



Una rappresentazione significativa della “meretrice di Babilonia”.

sterioso: **Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra**» (Apoc. 17,4-5).

E penso ad altri passi della Sacra Scrittura, come a quello di Geremia: «**Hai visto ciò che fece la ribelle Israele? È andata in cima a tutte le sommità dei monti e sotto tutti gli alberi verdi e vi si è prostituita**» (Ger. 3,6).

E a quello di Isaia: «**Come mai la città fedele (Gerusalemme) è diventata adultera?**» (Is. 1, 21).

E a quello di S. Giacomo Apostolo «**Voi adultere, non sapete che l'amore del mondo è odio contro Dio?**» (4,4-5).

Sposa-meretrice: che orrore!

È la Religione secolarizzata; è l'infedeltà alla Chiesa; è la corruzione ecclesiastica; è la confusione spirituale; è la prostituzione della fede e della morale... Come quando nel 1965, durante il **Sinodo di Colonia**, nella grande sala “**UOMO e DONNA**” del Foro 2, dove venne convocata la maggior parte della gioventù, **si discusse la questione dell'educazione sessuale, e parecchi teologi, in nome dell'amore e della libertà cristiana, proclamarono che le relazioni “pre-matrimoniali” possono essere giustificate**, perché nella Sacra Scrittura non v'è nulla che lo proibisce (?), **per cui le degenerazioni sessuali sono da tollerare.**

Come quella sera stessa, mentre si dava una grande manifestazione per Bert Brecht, che si alzò una voce a cantare una canzone in voga: “**Oh peccato, quanto sei dolce!**”, e **migliaia di persone applaudirono.** E come si legge in una dichiarazione dell'EAID del 5 aprile 1967: «**La bestemmia, l'adulterio e l'omosessualità tra soli adulti non devono essere più considerati come esibizioni oscene e non sono, quindi, oggetto di punizione.**»

E come mille altri sintomi e fatti che dimostrano chiaramente come **lo spirito della meretrice di Babilonia si stia estendendo in tutta la Chiesa cattolica, portandovi non solo lo spirito di fornicazione ma anche quello di ribellione.**

«E vidi una donna seduta sopra una bestia, coperta di nomi blasfemi» (Apoc. 17,3); il che significa che **la meretrice, identificandosi con l'anti-Cristo per mezzo della “bestia”, vi si è unita in matrimonio; ossia che le Chiese fedifraghe hanno relazioni con le potenze demoniache, anti-cristiane, che si oppongono a tutto ciò che riguarda Dio ed il suo culto (Tess. II, 2-4). L'anti-Cristo, cioè, è entrato nella Chiesa di Cristo, ribelle e rivoluzionario contro Dio.**

Proprio così. **Il neo-arianesimo progressista di oggi, è essenzialmente rivoluzionario e ribelle al Magistero ed alla Tradizione.** Per questo le sue parole d'ordine: **demitizzare, secolarizzare, naturalizzare le Scritture, profanare l'altare e il culto, sviluppare la teologia del “dio è morto” per un futuro cristianesimo ateo.** Per questo tutto sta demolendo: **fede, morale, liturgia, disciplina.** Per questo è **contrario alla preghiera, alla vita religiosa, alla santificazione del “dies Domini”, all'adorazione, al celibato, alle devozioni, alle leggi fondamentali della Chiesa. Anarchia senza più Autorità.**

Ma il tragico e diabolico è questo continuare a professarsi “cristiani”; da parte dei preti progressisti; è questo loro persistere di voler restare nella Chiesa che vogliono demolire dall'interno – loro scopo prefisso e proclamato – sì da creare una nuova chiesa unitaria, sinarchica, in cui tutti si sentano di casa: atei, comunisti, maoisti, musulmani, buddisti, induisti, scintoisti e cristiani.

Ma allora, però, **tutte le Nazioni saranno nutrite non più dal Sangue e dalla carne dell'Agnello Immacolato, bensì dal veleno della meretrice.** Comunque, ricordiamo che chi scende a patti col mondo patteggia con la meretrice e sale in sella alla bestia marxista dal color rosso scarlatto.

MA ALLORA – non illudiamoci – LAGRIME E SANGUE BAGNERANNO LA TERRA!

I DOGMI CUSTODI DELLA FEDE

di Raffaele de Filippo

Il nucleo attorno al quale ruota il gigantesco e minuzioso lavoro di ricerca, che i fratelli Michael e Peter Dimond svolgono da una ventina d'anni con esemplare trasparenza e rara onestà intellettuale, sono **i DOGMI, cioè le proclamazioni infallibili e irrevocabili che i Papi fanno quando parlano o scrivono "ex-cathedra"** (quando cioè sono infallibilmente ispirati dallo Spirito Santo, secondo le garanzie che Nostro Signore ha dato a Pietro), **sui temi della Fede e della Morale.**

San Paolo dice, in sostanza, che a nulla valgono le più sublimi opere di misericordia corporale e spirituale senza la **Carità**, laddove per **Carità** devesi intendere, nella sua più autentica accezione, **l'ansia, al primissimo posto, della salvezza eterna, propria e di ognuno, cui tutto il resto deve essere subordinato.**

Gesù ha versato il suo sangue sulla croce (fino all'ultima goccia) **unicamente per salvare le anime.** «Il mio regno non è di questo mondo». Tutto ciò che ha fatto sulla terra, era in funzione di questo.

Dopo i Dogmi dell'**INCARNAZIONE** e della **SANTISSIMA TRINITÀ**, il dogma **FUORI DELLA CHIESA CATTOLICA NON C'È SALVEZZA** è forse il più importante. (Papa Eugenio IV, Concilio di Firenze, "Cantate Domino; 1442 ex cathedra; Papa Pio IX, Concilio Vaticano I, Sess. 3, cap. 2 sulla Rivelazione; 1870, ex cathedra).

Uno studente (soprattutto in scienze fondate sull'assoluta precisione), che fallisce un solo esame per un minimo errore, è rimandato, se non bocciato e se ritiene l'esaminato-



SS.ma Trinità.

re troppo severo o addirittura ingiusto, dice una sciocchezza che giustifica appieno la bocciatura.

L'esame finale della vita è, per ogni essere umano, ben più importante (perché da esso dipende nientemeno che l'eternità) e paradossalmente tenuto in scarsissima (se non alcuna) considerazione.

Di conseguenza le bocciature che fioccano non si contano come non si contano i fiocchi di neve cui la Madonna di Fatima ha paragonato le anime che cadono in continuazione nell'Inferno.

Oggi, quasi nessuno crede ai Dogmi, a cominciare da Bergoglio e dai suoi predecessori fino a Roncalli, e quasi tutti non sanno neanche cosa siano. Ciò non toglie

che la loro validità e l'assoluta necessità di conoscerli, crederli, difenderli (anche questo è un dogma) **per salvarsi, dimorino intatte sino alla consumazione dei secoli.**

Ricordo (altro dogma pure questo) che **non credere o sottovalutare o ignorare un solo Dogma significa cadere in eresia** e quindi nella scomunica automatica davanti a Dio, ancor prima della (o senza alcuna) condanna ufficiale, **perché significa porsi fuori della Fede cattolica, vale a dire, fuori della Chiesa cattolica, in parole povere: auto-candidarsi alla dannazione.**

Provi a fare un discorso simile alle persone e si vedrà che le loro reazioni saranno la cartina di Tornasole di come abbiano già un piede nell'Inferno, non "senza" rendersene conto, ma **"senza VOLER"** rendersene conto. D'altronde Nostro Signore ha chiaramente detto che **"molti sono i**

chiamati, pochi gli eletti”, e per chi non l’avesse ancora capito, **“non essere tra gli eletti”** cioè tra i salvati, **significa semplicemente essere tra i dannati.**

Se nella legge umana non è ammessa l’ignoranza per cui uno che ruba, pur essendo convinto – al limite – di fare opera meritoria, va dritto in galera, (poi ci saranno le lungaggini processuali, ecc.), nella legge divina questo principio è all’ennesima potenza. A nulla vale conquistare il mondo intero se poi si perdono l’anima propria e altrui.

La Carità (là dove si presume ci sia), **senza o addirittura contro la Verità è** – nel migliore dei casi – **una pia illusione, nel peggiore, l’anticamera se non dell’Inferno,** (Dio non voglia!) sicuramente di un lungo e doloroso Purgatorio. Su queste cose c’è poco da scherzare! **Una volta entrati nell’eternità non si può più tornare indietro!**

Su questa terra ci si può canonizzare l’un l’altro e anche SUBITO finché si vuole, ma la realtà che ha SEMPRE annunciato, insegnato, vissuto la Chiesa Cattolica fino al 1958, anno di elezione del Rosacroce Roncalli, è tutt’altra cosa. Se poi si dice che **“sono cambiati i tempi”**, si cade dalla padella dell’insensatezza spirituale alla **brace infernale dell’eresia modernista,** condannata a chiare lettere da San Pio X.

Confrontando i dogmi proclamati nel corso dei secoli con ciò che è stato fatto dal Concilio Vaticano II, i Dimond dimostrano chiaramente **come e quanto il Concilio abbia ripetutamente contraddetto/sovertito/annullato dogmi essenziali della dottrina tradizionale assolutamente irreformabili.**

Pertanto, quella che vediamo oggi (e da quasi sessant’anni) non può essere la Chiesa Cattolica, perché è impossibile (ennesimo dogma pure questo) che contraddica se stessa pronunciando, testimoniando e insegnando un’eresia dopo l’altra.

Sant’Atanasio, un Padre del IV secolo che dovette lottare, praticamente solo, contro l’eresia ariana che aveva appetato l’intera Cattolicità, (così come il Concilio Vaticano II ha fatto con l’eresia modernista che ha spalancato la porta a tutte le altre eresie), dice che **la Chiesa è là dove sussiste un numero anche esiguo di cattolici sparsi nel mondo, rimasti fedeli alla Fede proclamata da Nostro Signore e gelosamente custodita nei secoli attraverso i DOGMI proclamati, a loro volta, dai Suoi Vicari.**

L’Onnipotente poi, – mi permetto di aggiungere – grazie all’eroica fedeltà di questo “piccolo resto”, ricostituirà an-

che gerarchicamente (chi vivrà vedrà) la Sua Chiesa nei modi e tempi che riterrà opportuni; **non senza prima, comunque, aver fatto tabula rasa dei suoi nemici.**

Il DOGMA è Dio stesso che, a causa della durissima e volubilissima cervice umana, **è costretto a definire, per la bocca o la penna del Suo Vicario** (legittimamente eletto e strettamente fedele a quanto stabilito dai suoi Predecessori), **questo o quell’aspetto particolare del Suo Messaggio di salvezza.**

Ignorarli o – peggio – volerli ignorare, significa disprezzare Dio che li ha ispirati e voluti. Questo è ciò che ha fatto

il Concilio Vaticano II in decine forse centinaia di occasioni, anche se sarebbe stata sufficiente una sola eresia per dover rigettare tutto, perché l’Onnipotente non si contraddice, non si sbaglia e non inganna MAI, neanche in misura omeopatica.

Chiunque disprezza Dio non obbedendo alla Sua volontà, può anche dare il corpo alle fiamme in nome e per amore Suo o avere una fede da spostare le montagne o una carità da sfamare il mondo intero, ma tutto ciò non serve a nulla, anzi, per la sostanziale superbia che queste opere celano, costituiranno paradossalmente il motivo principale della sua condanna. «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profettato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: **Non vi ho mai conosciuto; allontanatevi da me, voi operatori d’iniquità**» (Mt. 7, 22-23).

Una considerazione che capirebbe anche un bimbo: Che bisogno c’era del Concilio Vaticano II – che persino Montini, con luciferina ipocrisia, (giacché ne è stato l’artefice principale), considerò un totale fallimento evocando il “fumo di Satana” e l’autodemolizione della Chiesa”? **NESSUNO, se non**

quello di “scassare” i Sacramenti e la Liturgia quel tanto che bastasse per neutralizzarne il temutissimo (dal Diavolo e dai suoi agenti sionisti) potere soprannaturale.

Se si riflette con un minimo di onestà intellettuale su quanto è accaduto con e dopo il Concilio, devesi amaramente concludere che i conti non tornano, ma anzi registrano una sovversione sì spettacolare da dover concludere che **l’unico e occulto suo scopo è stato quello di distruggere i capisaldi della Fede cattolica.** Il tutto, concepito e portato avanti dal **giudaismo massonico,** cioè da quella stessa eli-



te che, da duemila anni, con una capacità sovrumana d'infiltrazione, mimetismo e simulazione, **non ha mai cessato di tramare contro Cristo e la Sua Chiesa, nella quale ha sempre individuato il maggior (se non l'unico) ostacolo all'assoggettamento (soprattutto spirituale) del mondo e all'instaurazione dell'allucinante Nuovo Ordine Mondiale ormai alle porte.**

Purtroppo (sempre per permissione di Dio, che si serve dei Suoi nemici: i giudei riprovati, per castigare i Suoi amici: i cattolici fedifraghi che l'hanno tradito come e forse peggio dell'Isariota) ci sono riusciti, fino ad eclissare la Sposa di Cristo e sostituirla con una grottesca e mostruosa controfigura. La Madorma a La Salette (1846) ha pronunciato parole che sono macigni: **«La Chiesa sarà eclissata... Roma perderà la fede e diverrà la sede dell'Anticristo».** Ciò significa – tra l'altro – che siamo alla **“Fine dei tempi”**.

Vorrei fosse chiaro che faccio queste considerazioni pensando soprattutto e con sbigottimento al **numero incalcolabile di anime che l'apostasia conciliare ha messo sulla strada della dannazione.**

Grande è lo sgomento nel costatare la cecità pressoché unanime dei (sedicenti) Cattolici che non si pongono alcun interrogativo, non hanno il minimo dubbio, nonostante sia evidente come il sole, che la Chiesa degli ultimi sessant'anni è completamente diversa dalla Chiesa dei quasi duemila anni precedenti. Non solo è diversa, ma per molti aspetti di capitale importanza, è addirittura agli antipodi.

Ricordo che **ogni cattolico**, cui preme la salvezza dell'anima propria e altrui, **ha il sacrosanto dovere di verificare la propria Fede e approfondire il Magistero espresso in modo infallibile e irrevocabile dai DOGMI, perché da ciò dipende la sua eternità.** Se non lo fa per pigrizia, per interesse, per comodità, perché “così fan tutti” o addirittura, per ambizione e superbia, quando si troverà davanti a Dio, avrà una sorpresa terribile, perché scoprirà la falsità e vacuità della sua Fede e si precipiterà laddove capirà chiaramente di dover andare, colpevole per non aver voluto fare i doverosi accertamenti, verifiche e approfondimenti, immensamente più importanti della stessa aria che respira. Lo Spirito Santo non può assolutamente contraddire Se stesso com'è accaduto e chiaramente dimostrato dalla Storia ecclesiale di quest'ultimo mezzo secolo. **Solo un eretico** (anche poco cosciente di

esserlo?) **o un demente può ipotizzare una simile eventualità.**

Alla luce di tutto ciò, voglio credere e sperare che qualcuno si senta spinto alla riflessione. **L'eternità è una categoria che dovrebbe – da sola – far tremare chiunque.** Se poi si associa al rischio (che per gli eretici ostinati diventa certezza), di andare incontro a un orrore senza limiti di tempo e di atrocità, c'è da inorridire.

San Simeone Stilita (390-459), dopo aver ricevuto la rivelazione che la stragrande maggioranza dei Cattolici si dannava, prese l'incredibile risoluzione di vivere quasi quarant'anni su una colonna. **La realtà più certa della vita è la morte. La più incerta è la sorte eterna dell'anima. Soltanto chi non ha capito nulla** (o quasi) dell'immenso potere che Satana ha (e che Dio è costretto a concedergli a causa e in proporzione dell'iniqua stoltezza umana) di trasformarsi in Angelo di luce (2 Cor. 11,14) e del conseguente doveroso rigore che la Chiesa cattolica ha sempre esercitato, **può permettersi di fare carta straccia dei Dogmi o di canonizzare chi gli pare e piace.**

L'unica luce e guida sicura che il Cattolico ha ricevuto dal suo Divino Redentore per smascherare i sottilissimi insidiosissimi inganni del Demonio e giungere al porto della salvezza, è **il Magistero infallibile e irrevocabile (sancito – repetitia iuvant – dai Dogmi)** della Sposa di Cristo, esercitato nel corso di 1958 anni e spudoratamente tradito nei successivi 56 (e oltre?) dall'attuale **“nuova chiesa” di Paolo VI.**

«Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!» (Gal. 1,8-9).



TESTIMONIANZA DI MONS. ATANASIVS SCHNEIDER

«**D**urante il Sinodo c'erano stati momenti di **manipolazione manifesta** da parte di alcuni chierici che detenevano posizioni chiave nella struttura editoriale e di Governo del Sinodo. **La relazione intermedia** (Relatio post disceptationem) **era chiaramente un testo prefabbricato, senza alcun riferimento alle vere dichiarazioni dei padri sinodali.** Nelle sezioni su omosessualità, sessualità e sui divorziati risposati con la loro ammissione ai sacramenti, **il testo rappresenta un'ideologia neo-pagana radicale.** Questa è la prima volta nella storia della Chiesa che un testo così eterodosso è stato effettivamente pubblicato come documento di una riunione ufficiale dei vescovi cattolici sotto la guida di un papa, anche se il testo aveva solo un carattere preliminare.

Rendiamo grazie a Dio ed alla preghiera dei fedeli di tutto il mondo per il fatto che un consistente numero di padri sinodali



Mons. Atanasius Schneider,
Vescovo ausiliare di Astana (Kazakistan).

abbia risolutamente respinto tale ordine del giorno; questo ordine riflette la corrotta e pagana morale di massa del nostro tempo, che viene imposta a livello globale per mezzo di pressioni politiche come attraverso i quasi onnipotenti mass media ufficiali, che sono fedeli ai principi del partito dell'ideologia del gender mondiale.

Tale documento sinodale, anche se solo preliminare, è una vera vergogna e l'indicazione di

quanto lo spirito del mondo anticristiano è già penetrato a livelli così importanti della vita della Chiesa. Questo documento rimarrà per le generazioni future e per gli storici **un segno nero che ha macchiato l'onore della Sede Apostolica.** Fortunatamente, il Messaggio dei Padri sinodali è un vero e proprio documento cattolico che delinea la verità Divina sulla famiglia, senza tacere sulle radici più profonde dei problemi, vale a dire circa la realtà del peccato. Da vero coraggio e consolazione alle famiglie cattoliche».

Moratorium col Diavolo

del dott. Dietrich von Hildebrand

(Questo fu il primo articolo del famoso filosofo, **dott. Dietrich von Hildebrand**, pubblicato nel n. 4 di “Chiesa viva” dicembre 1971, di cui egli fu co-direttore dal 1971 al 1977).

Di continuo si può sentire, anche da parte di Autorità ecclesiastiche, il monito: «**Conservate la pace!**»; **la pace** tra i Cattolici; **la pace** coi Protestanti; **la pace** con gli Ebrei; **la pace** con gli ateisti; **la pace** coi comunisti; **la pace** tra le Nazioni... e via dicendo. Questo continuo insistere sulla pace, anche nelle prediche e nelle preghiere, dà l'impressione che il male peggiore, che affligge la nostra epoca, sia la mancanza di unione e la guerra.

Ma quando consideriamo questo mondo – senza pregiudizi! – vediamo, sì, delle situazioni belliche, **ma, soprattutto, vediamo progressivi passi verso la schiavitù di intere Nazioni, per opera del comunismo; vediamo le torture di cui il regime comunista usa contro i cristiani e contro tanti innocenti, nei Paesi a lui soggetti; vediamo il totalitarismo farsi strada perfino in Nazioni democratiche; vediamo il male del collettivismo che dilaga e, non ultimo, vediamo una graduale apostasia dalla Rivelazione divina all'interno stesso della Chiesa; una distruzione sistematica della vita cristiana nelle scuole**



Dietrich von Hildebrand.

cattoliche, tramite catechismi ereticali; vediamo il dilagare della educazione sessuale e un crescente amoralismo perfino nelle nostre Università cattoliche.

Per cui ci domandiamo: **l'invocazione alla pace è, forse, UN MORATORIO COL DEMONIO?**

Infatti: ai giorni nostri, **non sarebbe più urgente e necessario ritornare alla battaglia?** Una battaglia, cioè, contro l'errore, contro l'immoralità, contro lo spirito del mondo; una battaglia spirituale contro la mafia che infesta la Chiesa, contro la scolarizzazione e la sua desacralizzazione. In una parola: **TORNARE A COMBATTERE ANCORA CONTRO IL DIAVOLO**

E I SUOI ALLEATI?

Ma invano si aspetta ancora l'anatema, la condanna delle tante eresie – orribili e flagranti – che circolano! Mentre, al contrario, non si sente altro che **una monotona ripetizione della parola “pace”, in tutte le salse.**

Esiste un “adagio” ben noto: **“vox temporis, vox Dei”**; ma l'interpretazione che se ne fa, è errata, quando si crede che Iddio ci chiami a conformarci alle tendenze generali di

un'epoca, quasi dovessimo adattare la Rivelazione divina alla mentalità di essa.

La vera interpretazione, invece, di questo motto, esige che si riconosca quale sia la situazione autentica in ogni determinata epoca, **per essere in grado di scoprire i maggiori pericoli che presenta, minaccianti la nostra santificazione e l'eterna beatitudine; per vedere chiaramente in quale modo il diavolo cerca di impedire l'avvento del Regno di Cristo.**

Invece, c'è chi dichiara, addirittura, che **la Chiesa non scomunicerà più gli eretici e che i termini di "anatema", "eresia", "scomunica", appartengono al passato;** sono, per così dire, antiquati. Questo però, ci ha resi spettatori di gravi conseguenze e di pericolosi atteggiamenti pastorali.

Se si pensasse che difendere la Rivelazione contro i falsi profeti fa parte della "raison d'être" della Chiesa e che la Chiesa può sopravvivere solo condannando le eresie e che il termine "anatema" è stato sancito, fin dai tempi di San Paolo, in tutti i Concilii, fino al Vaticano II, allora se ne vedrebbe anche la grave conseguenza di questa unilaterale enfasi data alla parola "pace", **che spinge l'attuale Chiesa verso una specie di moratorio ufficiale con il demonio.**

Blaise Pascal ha scritto: **«È un delitto attentare alla pace, quando la verità trionfa; ma è un non meno grave delitto mantenere la pace, quando la verità è offesa!».**

Vi è, dunque, un tempo in cui la **pace è giusta** e c'è un tempo in cui la **pace è ingiusta**. **Sta scritto che vi è il tempo della pace e il tempo della guerra; ed è la legge della verità che distingue l'uno dall'altro.** Ma non vi è il tempo della verità e il tempo dell'errore, perché la verità di Dio esisterà in tutti i tempi. **Ecco perché Cristo ha detto che è venuto per dare la pace e, nello stesso tempo, che è venuto per portare la spada.**

Egli non ha mai detto di dare insieme la verità e l'errore. Il vero senso dell'adagio **"vox temporis, vox Dei"**, quindi, sta nel comprendere se la verità o l'errore ha il sopravvento; sta nel decidere, in conseguenza, **se bisogna mantenere la pace o dichiarare la guerra.**

Ancora: non c'è soltanto il tempo della pace e quello della guerra, ma vi è anche un tempo di pace che dovrebbe regnare fino alla fine del mondo e **un tempo di guerra che non deve interrompersi mai, finché esiste, cioè, la lotta contro l'errore e contro il male** – quel male che è in noi e nel mondo – la lotta dello spirito contro lo spirito del mon-

do; **guerra alla quale Cristo non smette di chiamarci.**

Pace! parola santissima; parola che echeggia continuamente nelle Sacre Scritture. Già nel messaggio degli Angeli ai pastori, nella notte di Natale, a Betlemme, sentiamo la parola: **«Pace a tutti gli uomini di buona volontà!».**

Il Signore è chiamato **"Principe di pace"**. In una delle beatitudini, i pacifici son detti "beati". Gesù stesso dice ai suoi Apostoli: **«lo vi dò la mia pace, che il mondo non può dare»**, e quando apparve in mezzo a loro, dopo la sua risurrezione, la sua parola fu ancora: **«la pace sia con voi!».**

Pace! Bellezza che non viene mai meno; gloriosissima e indissolubilmente unita alla felicità. Dopo aver sostenuto tanti patimenti nel corso del suo esilio, Dante, bussando

alla porta del convento dei francescani di Ravenna, al frate che gli chiedeva cosa cercasse, rispose: **«la pace!».** L'ultima implorazione, rivolta all'Agnello di Dio, durante la santa Messa, non è, forse, il **«dona nobis pacem?».**

Sì, ma il dono immacolato della pace non esclude lo stato di guerra, che dobbiamo mantenere per tutto il tempo del nostro esilio terreno. **Guerra** contro satana; **guerra** contro lo spirito del mondo; **guerra** contro le tentazioni; **guerra** contro i peccati; **guerra** contro l'errore e il male.

Questa guerra è, anzi, la premessa per ottenere la vera pace.

Oggi, però, che non si è più incoraggiati a combattere questa guerra santa, **la vera pace, quella con Dio, con l'anima nostra, con la coscienza, col prossimo, non si raggiunge più.** E questo ci ricorda il detto

di Pascal: **«è un delitto voler conservare la pace, quando trionfa l'errore!».**

Il termine **"pace"**, quindi, oggi, si usa quasi come slogan: ma è una pace balorda, una pseudopace. Troppe cose vengono dette "pace", che, in realtà, sono del tutto opposte ad essa.

C'è un certo tipo di uomini, per esempio, che esigono di **essere lasciati in pace.** Ma questa pace è un eufemismo; significa solo che tali persone non desiderano essere disturbate nella loro vita pigra di tutti i giorni. Essi rifuggono da ogni sforzo, da ogni decisione, da ogni fastidio. Fanno il loro lavoro giornaliero, ma in una vita d'automa, senza scosse, senza alcunché che disturbi la loro pace; senza fare un passo ai di là del loro binario, su cui scivolano per inerzia. Un tale vivere in pace, però, assomiglia più a una sonnolenza interiore, a **una sonnolenza, cioè, che odia**



La Stella a 5 punte degli Illuminati che rappresenta il Baphomet-Lucifero, dio della Massoneria.

ogni slancio generoso dell'anima. In una parola: per costoro, la pace significa: **non venire disturbati nel soffice nido della loro mediocrit .**

Per altri, invece, **la pace   una maschera eufemistica della loro codardia.** Non intervengono mai nella lotta, anche quando si accorgono del male. Pur vedendo il Signore offeso da eresie o da tante altre cattive azioni, dicono: «Sì,   vero, ma non   cosa che mi riguarda, lo non voglio battermi. Io amo la pace. In realt , questo significa: ho paura, per arrischiarmi a intervenire e combattere!

Infine, la pi  odiosa perversione del concetto di pace   quella che ha formato lo slogan: **non voglio essere tirato in mezzo!** Queste parole detestabili rivelano un'assoluta mancanza di carit , un egoistico rinchiudersi in s , anche contro i doveri, datici da Dio; sono l'epitome dell'irresponsabilit ; sono le parole del mercenario che fugge, quando il lupo assalta il gregge.

Oggi, disgraziatamente, sono molti i sacerdoti e, persino, i Vescovi che adoperano **questa parola "pace" in uno dei significati elencati.** Quando un rappresentante del "CUF" volle attirare l'attenzione del Cardinal Deardon sulle molte eresie che circolano, sui Catechismi scandalosi per l'infedelt  al dogma, sugli abusi che seminano distruzione nella Chiesa degli Stati Uniti, si sentì rispondere: **«Ma no! Tutto   in perfetto ordine nella Chiesa americana, fatta eccezione di voi, profeti di sciagure!».**

Ma questo detto del Cardinale   un esempio tipico di ci  che Sant'Agostino ha scritto: «Chi   il mercenario che si d  alla fuga, vedendo avvicinarsi il lupo? Guarda: qualcuno ha commesso un peccato, un grave peccato e dovrebbe essere ammonito dalla Chiesa. Ma colui che ricerca s  stesso e non le cose di Ges  Cristo tace e non lo ammonisce. Sei tu che taci, o mercenario, che non ammonisci!.. **Il tuo silenzio   la tua fuga: la fuga dell'anima!».**

Allora: non   il desiderio di mantenere una simile pace che ispira la politica dello struzzo in tanti Vescovi, oggi, con la ignobile scusa di non voler turbare la quiete della Chiesa?

La perversione peggiore, per , della nozione di pace,   che la pace, nel suo senso pi  reale e sublime, possa raggiungersi rinunciando a combattere contro il diavolo, ovunque si manifesti: nell'eresia, nell'immoralit , nella sonnolenza spirituale, nell'indifferenza, nell'apostasia, nel tradimento spirituale: in una parola: **nel peccato.**

Cito ancora una volta Pascal: «Vi   una mancanza di unione che   un sintomo di infermit  e, quindi, un male: **ma vi   anche una mancanza di unione che   segno di verit  e assume, quindi, il peso di un reale valore».**

A non tenerne conto, si commette un fatale errore: **elevare l'unit  al di sopra della verit ,** che, in ultima ragione significa: **al di sopra di Dio!**

Il porre l'unione al di sopra della verit , perci ,   uno degli errori pi  gravi nella Chiesa di oggi. Si dimentica che la vera unione, l'unit , non   possibile se non sulle basi della verit .

Per comprenderne ancora meglio i pericoli in cui versa la Chiesa, ripensiamo alle differenti dimensioni dell'autentica pace.

Per prima, c'  **la pace dell'anima con Dio.** L'antitesi assoluta e insormontabile di questa pace con Dio   **il peccato e qualsiasi compromesso con il diavolo.**

La pace con Dio prevede l'obbedienza ai suoi comandamenti, l'imitazione di Cristo, la prontezza nel lasciarsi trasformare da Lui. Ci  richiede anche un abbandono completo in Dio, un arrendersi incondizionato alla Sua Volont , un totale darsi fiducioso nelle sue mani. "In manibus tuis tempora mea". "In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum"!

Sicch , il mormorare contro Dio, la rivolta, pi  o meno nascosta, contro la sua Volont  e contro le croci ch'Egli ci impone, sono pure incompatibili con la pace di Dio. E tale pace con Dio non consiste soltanto nell'assenza di ogni disunione con Dio, ma   pure un bene positivo, un dono ripieno di un'ineffabile dolcezza. San Paolo chiama il Cristo la nostra pace e la nostra riconciliazione, in un senso del tutto positivo, quale sorgente di luce e di gioia santa.



“La Porta della Pace della Basilica della Nativit  di Gerusalemme, composta da due lastre raffiguranti alcuni momenti della fede cristiana”. Non dovremmo sbagliare di molto se aggiungessimo che questa porta non deve essere proprio dispiaciuta al Diavolo!

DOCUMENTA FACTA

LA VERA “PACE” DI PAPA BERGOGLIO

di Belvecchio

Prima e dopo la realizzazione della geniale idea di papa Bergoglio: **una partita di calcio “interconfessionale” per esortare il mondo alla pace**, tra i cattolici che hanno espresso le loro riserve per questa commistione fra sacro e profano, **Alessandro Gnocchi** l’ha acutamente definita come: **forma rituale dotata di un linguaggio universale**, funzionale all’Onu delle religioni.

La partita è stata preceduta dall’esibizione canora di una diva canzonettiera di marca rigorosamente argentina, tale **Martina Stoessel**; **è in tale esibizione che si può cogliere il senso vero che della pace ha papa Bergoglio.**

Non stiamo a contarla in termini di correttezza cattolica, ci basta indicare alcuni elementi significativi, che i fedeli possono cogliere e valutare in tutta semplicità, anche nelle immagini semplici ma esplicative.

La **“diva”, Stoessel**, viene ricevuta in udienza privata da papa Bergoglio prima della partita insieme alla famiglia e al fidanzato. Si noti l’abbigliamento “castigatissimo” della diva e la giovialità di Mario Bergoglio.



Prima dell’inizio della partita, su un palco approntato in mezzo al campo da giuoco, la cantante si è presentata con un abito bianco, noto simbolo della purezza (!) Ed è stata raggiunta da uno stuolo di bambini, in mezzo ai quali si è esibita col suo costume semiadamitico, su cui spiccava vistosamente, all’altezza dell’ombelico, l’ormai abusato simbolo delle femministe, che dovrebbe rappresentare la donna, **ma che rappresenta esattamente l’inversione dell’uomo: la runa algiz capovolta**: l’uomo orante con le braccia alzate verso il cielo, capovolto e in atto di immergersi nelle oscure profondità della terra...



con tutti i significati conseguenti e con la dimostrazione palese che, tolti alcuni che sanno quello che fanno, le cosiddette femministe non si rendono conto di fregiarsi di un simbolo infernale. L’aspetto diabolico di questa sceneggiatura è che i bambini circostanti sono stati anch’essi vestiti di bianco, per omologarli alla cantante (in quale senso recondito?), la quale, manco a dirlo, coinvolge i bambini nella sua esibizione...



realizzando di fatto **la rappresentazione plastica della corruzione dei bambini... con i preti responsabili che si dimostrano del tutto incuranti delle parole di Nostro Signore: «Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare»** (Mt. 18, 6).

Ma ecco il commento della Stoessel: “Sono contenta di aver cantato per Papa Francesco e aver portato qualcosa a tutti i bambini”.

Qualcosa? Che cosa, di grazia, se non l'infezione della corruzione morale e lo scandalo?

Ovviamente, tutto il pubblico presente è andato in compiacente fibrillazione: niente di più bello che vedere i propri figli offerti in olocausto alla ineguagliabile depravazione morale moderna. E ancora di più si entusiasma quando la Stoessel si mette a cantare: **“En mi mundo”**, la sua canzone più nota, che in quella occasione ha cantato in italiano: **“Nel mio mondo”**, e il cui ritornello è un inno all'inconsistenza e insieme un'istigazione al **“fai ciò che vuoi”**.



E torno a svegliarmi nel mio mondo?
Essendo chi sono?
E non voglio fermarmi neanche un secondo,
Il mio destino è oggi?
Niente può accadere, **mi lascerò andare?**

A tutto quello che sento, tutto, tutto
Niente può accadere, mi lascerò andare?
A tutto quello che ho, niente mi fermerà

Ma il colmo dell'assurdo si tocca quando la cantante intona la nota canzone di **John Lennon, “Imagine”, universalmente considerato un inno alla pace (!!!)**.

Come si fa a pensare che **papa Bergoglio** non conoscesse questa canzone? Come si fa a pensare che, conoscendola, non ne abbia approvato l'esecuzione in occasione della sua **“partita per la pace”**?

Ed ecco che dal testo di questa canzone, **APPRENDIAMO LA VERA CONCEZIONE CHE PAPA BERGOGLIO HA DELLA PACE: LEGGERE E COMPRENDERE!**

Immagina che **non ci sia il paradiso**
È facile se provi
Nessun inferno sotto noi
Sopra di noi solo il cielo
Immagina che **tutta la gente**
Viva solo per l'oggi (Ritornello)

Puoi dire che sono un sognatore
Ma non sono il solo
Spero che un giorno ti unirai a noi
E il mondo vivrà in armonia
Immagina **non ci siano nazioni**
Non è difficile da fare
Niente per cui uccidere e morire

E nessuna religione
Immagina che tutta la gente
Viva la vita in pace. (Ritornello)

Immagina **nessuna proprietà**
Mi chiedo se ci riesci
Nessun bisogno di avidità e fame
Una **fratellanza di uomini**
Immagina **tutta la gente**
che condivide il mondo.

Ci si può sforzare quanto si vuole per cercare di rivolgersi al Papa regnante col dovuto rispetto, ma questo non può impedire di dire le cose come stanno; e, con tutto il dovuto rispetto, **questo testo strafottente nei confronti della Religione e di ogni sana concezione del vivere civile “cattolico”, è UNA SORTA DI SUMMA DI TUTTI I PRONUNCIAMENTI DI PAPA BERGOGLIO** e non possiamo esimerci dal pensare che egli lo abbia talmente apprezzato da permettere che venisse cantato dalla sua conterranea, nel corso della sua strabiliante iniziativa per la **pace nel mondo. Quale pace?**

Niente Paradiso – dice la canzone – **niente Inferno, niente realtà patria, niente difesa dei valori, niente religione, niente proprietà privata**, niente ... solo un mondo condiviso, dove gli uomini vivono alla giornata, in una promessa armonia nell'eterna pace!

Il mondo ingannevole prospettato dall'Anticristo e dai suoi moderni sodali, tutto predisposto perché, per gli uomini ormai senza Dio, **sia l'anticamera dell'Inferno.**

Ricordiamo che l'anima che “vive solo per l'oggi”, senza occuparsi dell'al di là, è **l'anima giudaica;**

Ricordiamo che il programma politico del **satánico Ordine degli Illuminati di Baviera** prevede di:

1. abolire **ogni Governo;**
2. abolire **la proprietà privata;**
3. abolire **il diritto di eredità privata;**
4. abolire il **patriottismo** e la **lealtà** militare;
5. abolire **la famiglia;**
6. abolire **qualsiasi religione.**

Ricordiamo che l'“Uguaglianza” e la “Fratellanza” degli Illuminati, “nella quale la gente vivrà la propria vita in pace”, prevede **lo spopolamento del pianeta** e che **il VERO NOME DI DIO verrà cancellato dal lessico della vita.**

Ricordiamo che **papa Bergoglio**, nel linguaggio occulto delle sue insegne liturgiche e del suo stemma, si è presentato al mondo giudaico-massonico come **promotore della massonica e satanica Torre di Babele** che prevede **la distruzione della Chiesa di Cristo** e il suo annientamento, all'interno del **TEMPIO DELLA CONTRO-CHESA ECUMENICA DELL'ANTICRISTO. Non si potrebbe chiamare tutto questo: crimini contro l'umanità?**

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

44

I NEMICI DI PADRE PIO

Il terrorista comunista **Leonardo Speciale**, ospitato e protetto dalla famiglia Montini a Brescia, che gli confezionava persino le bombe da usare per i suoi delitti efferati, riceve il premio per la sua attività criminale:

«Il **26 dicembre 1944**, gli viene conferita la carica di **Ispettore militare per il Veneto**, che avrebbe poi esercitato fino alla cessazione del conflitto».

Il **4 aprile 1944**, Mons. **Girolamo Bortignon** viene nominato da Papa Pio XII **Vescovo di Lidda** e **Amministratore Apostolico delle diocesi di Belluno e Feltre**.

Nemico dichiarato di Padre Pio, **Bortignon** esprimerà la sua ostilità nei confronti dei “**gruppi di preghiera**” del frate del Gargano esponendola in questi termini:

«... Pregare è una cosa santissima. Le forme collettive di preghiera, però, devono stare nelle linee della disciplina ecclesiastica. Tale disciplina viene dai Superiori ed è fondata su delle basi dogmatiche».

Con queste parole, egli finge di ignorare o di aver dimenticato che questi “**gruppi di preghiera**” sono sorti in filiale ubbidienza a un grande Pontefice, **Pio XII**, che aveva avuto caro Padre Pio. Ma evidentemente **un Pontefice della tempra di Pio XII, che ha osato scomunicare i comunisti conquistandone l’eterno rancore** e che, dopo morto,



Padre Pio con le stigmate.

verrà oltraggiato e vilipeso da paramarxisti di tutto il mondo, **non può incontrare la simpatia di un “eroe della resistenza” come si vanta di essere Bortignon**. Anche questo suo eroismo resistenziale, del resto, meriterebbe un’approfondita analisi»¹.

Dal libro di **Antonio Serena**, “**I giorni di Caino - Il dramma dei vinti ignorati dalla storia ufficiale**”, si leggono pagine di orrore di questi “**eroi della resistenza**”².

Sbandatisi dopo l’offensiva di tedeschi e fascisti sul Cansiglio, nuclei di partigiani comunisti emiliani si sparpagliarono per il Bellunese, dando vita ad una “**resistenza privata**” fatta di uccisioni e rapine. Rifugiatisi in frazioni e borghi sperduti, per sfuggire ai rastrellamenti, molti di **questi partigiani scrissero una delle pagine più sanguinose della guerra fratricida in Veneto**. Tra l’ottobre del 1944 e il febbraio 1945, circa **600 innocenti vennero trucidati**, quasi sempre per vendette personali o per puri e semplici motivi di rapina. **L’Ispettore militare per il Veneto, in quel periodo, fu Leonardo Speciale, il protetto della famiglia Montini di Brescia**.

Poco prima dell’arrivo di **Mons. Bortignon** nelle diocesi di Belluno e Feltre, **i partigiani comunisti della Brigata Gariblandi “Gramsci”** presero possesso delle valli intorno a Sospirolo.



Mons. Girolamo Bortignon Amministratore Apostolico delle diocesi di Belluno e Feltre, nel periodo 1944-1949

«Su questa povera gente, che non svolgeva alcuna attività politica, si sfogarono le furie omicide di una banda di partigiani che militavano in una formazione “garibaldina”. Questi guerriglieri, non potendosiela prendere con **i tedeschi o con i fascisti, che non avevano alcun presidio nella zona**, si dedicarono al prelevamento e all’eliminazione di numerosi innocenti, scelti per il massacro.

- Nel giugno 1944, il **dott. Fabiano Bacchetti** fu ucciso sotto gli occhi della madre.
- La notte del 19 ottobre 1944, **Antonio Bacchetti** e i figli **Vittorio** e **Renzo**, **Antonietta Doglioni** e **Marina Capraro** furono prelevati e portati alla località “Palia”, dove furono uccisi uno alla volta. La prima raffica toccò alla Doglioni, poi fu la volta di Antonio, seguito dal figlio Renzo. A questo punto, la scena si fece bestiale: la Capraro fuori di sé dal terrore, si mise a urlare e tentò di svincolarsi, mentre Vittorio si gettava contro i suoi aguzzini. Un colpo alla testa freddò il giovane, mentre la donna fu uccisa per ultima, circa un’ora più tardi, dopo essere stata violentata da tutti i componenti della banda. La madre Bacchetti, quando seppe dell’eccidio dei famigliari, morì di crepacuore.
- 12 gennaio 1945: un gruppo di partigiani penetrò, nottetempo, nella casa delle sorelle **Casagrande**, nella fra-

zione Mis, e scaricò i mitra contro **Eminia, Iva, e Valeria**. Compiuto il massacro, si allontanarono, mentre per terra rimasero gravemente feriti il padre e un’altra sorella delle povere trucidate.

- Lo stesso giorno, lo stesso gruppo di partigiani fece irruzione nell’abitazione della **famiglia Baratto**, prelevando la madre **Letizia** e altre due donne, **Ida De Donà** e **Angela Zanola** che furono condotte in località “Valle del Cordevole”. Subito fu chiaro che la loro sorte era decisa: mentre i partigiani caricavano i mitra, Ida si scagliò contro uno di loro per disarmarlo, ma una raffica la uccise; gli altri puntarono i mitra contro le altre due donne facendo fuoco. La signora Letizia sopravvisse e sempre si chiese del perché di questa sua fucilazione.
- Due giorni dopo, fu la volta della venticinquenne **Rosetta Pasqua** che venne prelevata e portata in località Zenon. Riuscì a fuggire, ma i partigiani la raggiunsero e le esplosero una raffica di mitra. Nonostante fosse ferita, ella riuscì a trascinarsi verso la chiesa ma, giunta sul sagrato, fu nuovamente presa di mira e freddata.
- Poi, capitò a **Maria de Martini**, moglie di un combattente prigioniero in Kenia. La scena fu spaventosamente rapida: la povera donna arretrò verso il focolare, gridò ai suoi genitori di non muoversi e di tenere stretta la figlia e poi si coprì gli occhi con le sue mani: subito dopo una raffica la stese al suolo.

In totale, nella zona di Sospirolo furono uccise 80 persone.

Anche nelle diocesi di **Belluno** e **Feltre** il **terrore comunista degli “eroi della resistenza”**, negli anni 1944-45, lasciò la sua orma di sangue.

- 15 agosto 1944: a Frassené, i partigiani della Pisacane uccisero l’**Ing. Emilio Della Lucia**.
- 14 ottobre 1944: fu assassinato il diciassettenne **Geniuino Baldovin**.
- 25 gennaio 1945: a Cencenighe Agordino, il maestro elementare **Giovanni Battista Soppelsa**, padre di cinque figli, fu assassinato insieme al figlio **Benito**.
- 1° maggio 1945: un fratello di Soppelsa, **Flavio**, Serg. Maggiore degli Alpini e padre di quattro figli, fu ucciso insieme ad altri.
- Numerose furono nell’Agordino, in località Chiesuzza, le uccisioni di civili da parte dei partigiani. Tristemente famosa fu, a Valle d’Agordina, la località detta “La Pica”, dove vennero eliminate numerose persone tra le quali **una maestra elementare di Falcade, incinta e madre di sette figli**.
- A Falcade i partigiani prelevarono anche l’Ufficiale di Posta, **Augusto Cagnati** ed il figlio **Ettore**, uccidendoli poi nella piazza del paese.
- A Caviola, davanti alla soglia di casa, venne anche ucciso il Capitano degli Alpini, **Angelo De Biasio**.
- 29 aprile 1945: a Valle di Cadore, venne ucciso il Commissario Prefettizio del Paese, **Antonio Soravia**, un noto benefattore.
- 25 maggio 1945: a Pieve di Cadore, fu ucciso il Maggiore del 58° Fanteria “Padova”, **Tullio Da Rin**.

- 28 giugno 1945: a Tai di Cadore, venne soppresso il fornaio **Mirco Dalla Libera** e, nel dicembre dello stesso anno, la stessa sorte toccò al fratello, **Corrado**, rapito e ucciso in montagna.

Una serie di spietate uccisioni si verificò anche nella stessa città di **Belluno**:

- 19 luglio 1944: furono uccise **Maria Pradelin** e **Caterina Provagna**.
- 6 agosto 1944: **Vittorio De Nart** fu ucciso.
- 16 agosto 1944: furono uccise **Rosina De Vecchi-Zoldan** e **Erminia De Vecchi Sacchet** incinta di 3 mesi.
- 29 agosto 1944: **Giovanni Doglioni** ucciso in un'imboscata a Cirvoli.
- Ottobre 1944: **Giuseppe Piticcio**, sarto grande invalido di guerra, fu ucciso dopo essere stato prelevato dalla sua casa di Castin.
- 19 novembre 1944: **Augusto Dal Pont**, impiegato di banca, ucciso e gettato nella "Foiba delle Volpere".
- 25 dicembre 1944: venne ucciso l'aviere diciannovenne **Arturo (Bubi) Pinon**.
- 17 aprile 1945: il cav. **Piazza Pagano**, direttore dell'Ufficio Postale di Belluno, fu assassinato in una stalla, in località "Lambioi".
- 2 luglio 1945: **Francesco Coletti** caposquadra della Milizia Ferroviaria, fu ucciso con un colpo di pistola alla nuca, nei pressi della sua casa di Salce.
- **Mario Di Dio** milite della "Brigata Nera" di Belluno, ferito in una imboscata e poi morto all'ospedale.
- Particolare sdegno suscitò l'uccisione del S. Ten. della Guardia di Finanza, **Giuseppe Nicolodi**, finito a picconate in testa.
- **Luigina Sommacal** (19 anni) fu prelevata dai partigiani a scopo di libidine e poi impiccata ad un albero.

Molto alto fu il tributo di sangue anche nell'area di **Feltre**.

- 14 giugno 1945: **Ermenegildo Lusa** e **Camillo Recalchi**, prelevati dalle carceri di Feltre, furono assassinati a colpi di pugnale.
- Nei giorni precedenti il prelevamento, il giovane **Lusa**, fratello della Medaglia d'oro al Valor Civile, Angelo Lusa, venne ripetutamente bastonato in carcere con un nerbo di bue e le sue grida furono udite fin sulla strada.
- 30 aprile 1945: **Pietro Dal Pian**, invalido del lavoro e bidello, fu seviziato, depredato e ucciso.
- 17 febbraio 1945: i "resistenti" sfondarono porta e finestre di **Elisa Pagni-Conz** e la uccisero insieme alla figlia **Wanda de Boni** e alla nipote **Antonella**.
- **Trichiana Luigino Frezza**, quindicenne, fu ucciso davanti agli occhi della madre.
- **Pio Sacco**, direttore didattico, fu sepolto vivo nella fossa che gli avevano fatto scavare.
- Furono uccisi **D'Alberto**, operaio metallurgico, **Walter Mazzocco** e la moglie, **Silvio Zucco**, **Pierli...**

Furono i Parroci a testimoniare, denunciare, a scrivere relazioni giacenti presso l'**Archivio della Curia Vescovile**



di Belluno dove esiste anche un elenco fornito dagli stessi comandi partigiani, contenente i nomi di **91 civili eliminati** della cui stragrande maggioranza non si cita neppure il capo d'imputazione. Questi documenti rappresentano un'oppugnabile smentita alle tesi di partecipazione popolare alla resistenza ed una conferma del **clima di terrore e di sangue** instaurato dai partigiani nelle valli bellunesi.

I parroci che testimoniarono furono quelli di Cergnai, Chiesa d'Alpago, Vellai, Frasseneé, Fonzaso, San Gregorio, Quero, Longarone, Seren del Grappa e molti altri. Essi parlano di furti, requisizioni, estorsioni, sparatorie, rapine a mano armata, violenze carnali, rappresaglie contro ragazze e donne, omicidi, esecuzioni...

Nel 1947, il sacerdote feltrino, **don Antonio Pellin** scrisse il libro "**Belluno e provincia invase: 1943-1945**", pubblicato nello stesso anno. Seppur scritto con un occhio di riguardo per il CLN e **preceduto dall'imprimatur del Vescovo partigiano Girolamo Bortignon**, faceva accenno ad alcuni eccidi allora poco conosciuti e **non risultò gradito ai "resistenti", che ne chiesero e ottennero il ritiro dalla circolazione.**

Con tutti questi crudeli fatti di sangue che non avevano alcuna giustificazione se non quella di spargere il "**terrore rosso**" tra la popolazione, ci domandiamo: **come poteva il Vescovo delle diocesi di Belluno e Feltre, Mons. Girolamo Bortignon, vantarsi di essere un "eroe della resistenza"?**

¹ F. Chiocci, L. Cirri, "Padre Pio - storia di una vittima", vol. II, pp. 311-312.

² Antonio Cerena, "I giorni di Caino - Il dramma dei vinti nei crimini ignorati dalla storia ufficiale", Panda Edizioni, Capitolo: "Gli eccidi del Bellunese e il massacro di Sospirolo, pp. 466-484.

IL TERMINE “Progressismo”

del Card. Giuseppe Siri

5

11. LA INDISCIPLINA ENDEMICA

Cova dappertutto, la paura, la timidezza, le compromissioni trovano seguaci, difensori tutori dappertutto. Per tale motivo abbiamo usato la parola “**endemica**”. Chi dimostra questo in modo sbarazzino ha diritto al titolo.

Guardiamo bene in faccia la triste realtà; essa sembra avere tali coordinate, tali ritmi da doversi ritenere che **risponda ad un piano diabolamente congegnato**. C'è infatti una tale logica nella successione degli atti o manifestazioni di questa indisciplina che **bisogna pensare ad un disegno preciso ed intelligente**.

In un primo momento, si è gettata una **confusione nel campo delle idee**. Ricordo la reazione isterica di un personaggio del quale un dipendente era stato multato da altri di “**neo-modernismo**”! A ragione.

In un secondo momento, dopo aver gettato **la confusione nella Fede**, fondamento di tutto, **si è aggredita la morale, per rendere nulla la norma e lasciare libertà di espressione ad ogni atto umano**.

A questo punto, si sono attaccati gli elementi esterni che “**tenevano insieme la compagine ecclesiastica del Clero**”: abito, seminari, studi, con una confusione estrosissima di iniziative culturali innumerevoli.

Poi, si è immessa **l'idea sociologista del paradiso in terra al posto del Cielo**, della rivoluzione permanente in-



Il Cardinale Giuseppe Siri.

vece della pace e si è dato **un valore simbolico agli atti di culto verso un Signore ormai confinato nelle nebbie**.

Si è discusso del celibato sacerdotale, anche da maestri, **ignorando che la Chiesa non era stata più in grado** – almeno questo! – **di migliorare e fare avanzare i popoli dove il celibato era abolito**.

Ultimo e permanente ritrovato: **discutere su cose certe, come se non lo fossero, e non lo fossero da Gesù Cristo**.

Non tutti sono arrivati in fondo, molti sono arroccati senza aver un'idea delle conseguenze sugli stati intermedi, altri hanno di pari passo saltato tutto e tutti.

Al di sotto, **resta ancora il popolo, che è buono e al quale pensa Dio evidentemente**. Si moltiplicano gli slogans, non si insegna il catechismo; si parla di pastorale e si disertano gradatamente tutti i ministeri; **si parla della Parola di Dio e si insegna tranquillamente che è quasi tutta una fiaba**, si disserta della vicinanza con Dio e si irride o la si tratta come se fosse risibile, la Santissima Eucarestia. Almeno in

pratica. Tutto questo è progresso!

12. LA BASSA QUOTA

Fin qui, non lo nego, ho raccolto le posizioni mentali e pratiche alle quali si fa l'onore di attribuire il termine

“progressismo”. Si tratta di quelle piuttosto intellettuali. E l’ho fatto coscientemente, perché il rimanente, specie per mezzo della comunicazione sociale, discende da quello che in un modo o nell’altro sta al piano superiore dell’esperienza intellettuale.

Ma c’è un **“modo di agire” più semplice**, più “pop”, che forma il loggione per il palcoscenico descritto sopra, che costituisce **il codazzo confuso e sparpagliato del corteo**. In tale codazzo stanno tutti coloro che leggono a vanvera o credono di capire o non hanno senso critico per giudicare. Va da sé che **la maggior parte delle cose pubblicate in campo cattolico cercano di tingersi secondo quello che piace al “progressismo”**.

Ed ecco. Nel Clero **la tessera del progressismo è l’abito, borghese naturalmente, o camuffato in modo tale da crearne la impressione**. La norma italiana permette il clergyman, **ma ha chiaramente detto che l’abito “normale” è la talare**. Forma e colore: due cose che per l’Italia sono ben poco rispettate. **Chi porta la talare sta fuori del progresso**. Invece la talare, “difesa dalla norma di Legge come abito normale”, permette di non perdersi mai nella massa, di restare in evidenza, di costituire una testimonianza di sacralità e di coraggio. Su questo punto credo dovrò ritornare. Infatti, in questo momento, **il pericolo più grave per il clero è quello di SCOMPARIRE**.

Sta scomparendo, perché tutto ormai non s’accorge nel mondo ufficiale, della cultura, della politica, dell’arte che ci siamo anche noi. Tra noi si arriva anche al punto di proclamare che non c’è più il “cristianesimo”.

Forse che non è indicativo il Referendum sul divorzio? Ho l’impressione che quasi nessuno si sia provato a studiare il nesso tra l’esito del Referendum e l’abito del prete, tra il Referendum e la pratica distruzione in gran parte d’Italia dell’Azione Cattolica. **So benissimo che il popolo ha ancora la Fede nel fondo del suo cuore e la rinverdisce ad ogni spinta, ma tutto il livore anticlericale e massonico che si è impadronito di quasi tutti i mezzi di espressione fa credere il contrario, agisce come se la Chiesa fosse morta** (il che è tutt’altro che vero!); **ma sono molti di casa nostra che danno mano a tutto questo**.

Amare la promiscuità, tinteggiarsi di mondanità, discutere la legittima Autorità e Cristo che l’ha costituita, costituisce BENEMERENZA PROGRESSISTA.

Andare a Taizé, invece che a Lourdes o a Roma, costituisce progressismo, mentre si va ad uno dei più grandi equivoci religiosi del secolo.

Animare gruppi **“detti magari di spiritualità”** (parola della quale si potrebbe dire come “montes a movendo, tanquam lucus a lucendo e canonicus a canendo”), nei quali ci si infischia soprattutto del parroco e del Vescovo e del Papa, costituisce una delle più soddisfacenti esercitazioni del progressismo. **Invitare persone discusse, dubbie nella Fede, dubbie nella disciplina, permette l’acquisire il sorriso compiacente di quanti amano classificarsi progressisti**.

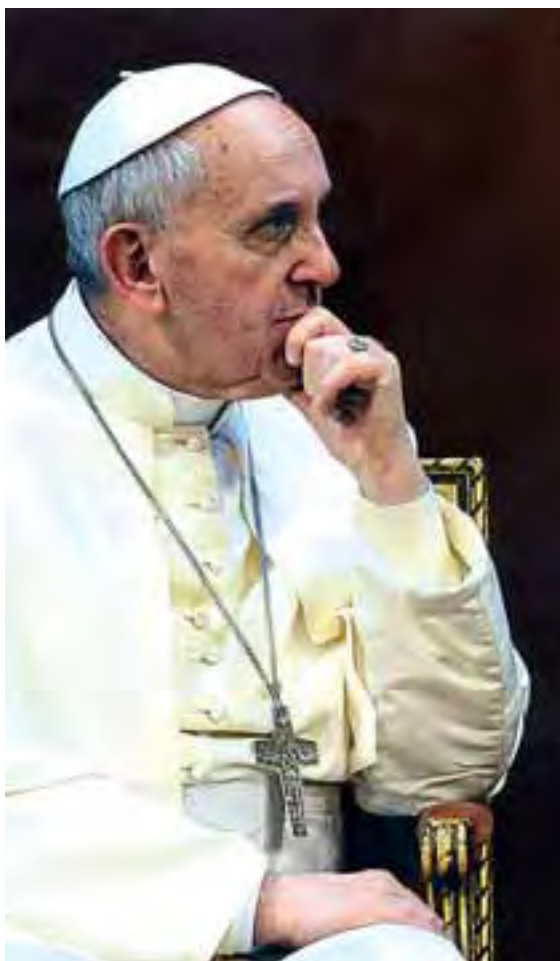
Soprattutto: chi parla più tra costoro di santità, di ascetica, di mortificazione, di dedizioni senza plausi sospetti? Chi accetta la povertà, quella alla quale ci lega il nostro dovere, **non ostentata, ma praticata?**

Nella Diocesi di Genova si sono salvati Altari e Tabernacoli, ma si deve lavorare molto per riportare tutto e tutti al vero culto della SS. Eucarestia. Quanto si parla della Santissima Vergine?

Recentemente, si sono dette pubblicamente delle bestemmie autentiche contro la Santissima Madre del Signore e nostra e – che si sappia – **nessuno di quelli che le hanno ascoltate ha reagito**.

Al posto delle Associazioni, possono sorgere gruppi, che non impegnano nessuno, per parlare ai quali non occorre prepararsi, ma dei quali è sufficiente accarezzare le debolezze, **magari ammannendo discussioni sul sesso**. Dov’è andato a finire per taluni **il discorso sulla purezza e sulla modestia?** Non se ne parla perché, orribile a dirsi, **si ha vergogna di Dio!** Ecco il progressismo “pop”, da pochi soldi, ma dalle molte colpe.

Questo discorso non è affatto finito, perché si rivolge ad **un fatto che tenta di mettere al posto del sacrificio, richiestoci da Dio, il nostro comodo, il nostro piacere, la nostra anarchica indipendenza. La via dell’Inferno**.



Francesco “vescovo di Roma”

CONCLUSIONE

Abbiamo parlato del **“progressismo”**, non del **“progresso”**. Il primo cammina a grandi passi, quando non c’è già arrivato, **verso l’eresia, lo scisma, l’apostasia, la scollatura di tutto**. Il secondo va rispettato come è sempre stato rispettato, nelle sue leggi fisiologiche, che rinnovano l’organismo, ma non lo alterano, né lo distruggono.

La parola “progresso” va difesa dalla contaminazione con la parola “progressismo”. Il progressismo è una accolta di perversioni, di errori e di viltà. **Il progresso è un segno di vita degli spiriti migliori**.

(fine)

FIORI TOSSICI dal Vaticano

del Prof. Luciano Pranzetti

“VESCOVO DI ROMA”

“Il Messaggero. it” 29 giugno 2014, nell’intervista concessa alla giornalista **Franca Ginosoldati**, che gli aveva posto la questione relativa al suo dichiararsi solo e soltanto “vescovo di Roma”, papa Francesco così risponde: «**Il primo servizio di Francesco è fare il vescovo di Roma. Tutti i titoli del Papa, Pastore universale, Vicario di Cristo ecc., li ha proprio perché è Vescovo di Roma. È la scelta primaria.**».

O Cristo non è stato abbastanza chiaro o papa Francesco ha osato sbianchettare i passi di **Matteo** (16, 17/20) e di **Giovanni** (21, 15/19).

Leggiamo Matteo. «Disse loro: voi chi dite che io sia? – Rispose Simon Pietro: **Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.** E Gesù: “Beato sei tu, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato anche nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli». Ed ora ascoltiamo Giovanni. «Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? – Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che ti amo – Gli disse: pasci i miei agnelli – Gli disse di nuovo: Simone di Giovanni, mi ami? – Gli rispose: Certo Si-



Francesco “vescovo di Roma”.

gnore, tu lo sai che ti amo – Gli disse: pasci le mie pecorelle – Gli disse per la terza volta: Simone di Giovanni, mi ami? – Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: mi ami? – E gli disse: Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo – Gli rispose Gesù: pasci le mie pecorelle... e detto questo aggiunse: seguimi».

Noi, dalla lettura di questi testi e sostenuti dalla millenaria storia ecclesiastica illuminata dalla Tradizione, abbiamo sempre creduto, e tuttora crediamo, che **la prima dignità che Pietro ebbe da Gesù è quella di essere Suo Vicario.** Ed infatti, tale investitura non fu officiata a Roma ma in Giudea, prima, e in Galilea, poi. A lui solo, e non al “C8”, ovvero al consiglio degli 8 cardinali, Gesù concede il potere di legare e di sciogliere e, nell’affidargli il Suo gregge, **consacra Pietro Pastore universale della**

Sua Chiesa e in lui tutti i suoi Successori.

Il benemerito e grande Catechismo di S. Pio X alla domanda (40) “**Chi è il Papa?**” così risponde: “**Il Papa è il Successore di San Pietro, quindi capo visibile, Vicario di Cristo, capo invisibile**”

Pertanto **il titolo di “vescovo di Roma” è l’ultimo** che i pontefici hanno sempre usato per qualificarsi.

Papa Bergoglio, invece, nella smania di stupire il mondo, di captarne l’applauso e di attivare quella rivoluzione che, in nome del conciliabolo Vaticano II, ancora, secondo lui, non è stata del tutto realizzata, ha pensato bene, **soprattut-**

to per darsi il tocco di “papa dei poveri” – come se i predecessori anteconciliari fossero stati nobili e inaccessibili monarchi ritirati nell’olimpico del potere! – e di scrollarsi di dosso la dignità più alta che uomo possa possedere, quella di Successore di S. Pietro e Vicario di Cristo in terra, apparendo solo come “vescovo di Roma”, quasi che la sua autorità sia limitata a questa Città.

SI RESTA PAPA FINO ALLA TOMBA

«La vocazione è per sempre. Si resta papa fino alla tomba». Con queste parole papa Bergoglio ha comunicato – almeno così verrebbe da credere – la sua intenzione di rimanere “usque ad mortem” Papa della Chiesa cattolica. Un’intenzione che sembra si fondi sul fatto che essere Papa sia la vocazione delle vocazioni e, perciò, da adempiere fino alla fine. Poiché è questo il primo significato che scaturisce da questa sua affermazione, a noi sembrerebbe legittimo e logico obiettare: **se così stanno le cose, papa Bergoglio non dovrebbe essere quello che è e non avrebbe dovuto partecipare a un conclave illegittimo in quanto, ad onta delle sue dimissioni, Benedetto XVI sarebbe ancora Papa sul trono di Pietro.** Un darsi la zappa sui piedi?

Continuando la lettura dell’intervista viene, invece, fuori che per Bergoglio l’essere Papa fino alla morte si configura quale necessario invero del “**tu es sacerdos in Aeternum**” (Ps. 109, 4) per cui “**il Papa, anche se emerito, è e resta Papa fino alla fine. Per questo Benedetto XVI non è una statua in un museo**”. Non meravigliatevi, aggiunge Bergoglio, se nell’immediato futuro potrete vedere due o più Papi emeriti.

Ci permetta il “vescovo di Roma” di non concordare con questo suo funambolismo logico che tra l’altro **non rende chiarezza alla vicenda delle dimissioni di Ratzinger ma, anzi, le avvolge ancor più in una nebulosa dialettica.**

È di fede che il sacramento dell’Ordine conferisce al consacrato un carattere eterno, indelebile anche quando se ne venga esclusi per indegnità. Pertanto vescovi, cardinali e Papi in quanto hanno ricevuto detto Sacramento sono sacerdoti in eterno. La loro specifica funzione, invece, è data dalla “**potestà**” di giurisdizione distinta dalla **potestà di ordine** per il fine e l’origine (non dal sacramento, ma dalla “missione canonica”) e la sua **revocabilità**. Il papato è il **grado più alto della potestà di giurisdizione** e perciò non gli si può applicare il “**Tu es sacerdos in aeternum**” che è proprio della potestà d’ordine. In breve, **il Papa è sacerdote in eterno, ma non è Papa in eterno.** Solo che nessuno può togliergli il Papato: può cessare di essere Papa per libera rinuncia.

Questa elementare distinzione tra **potere d’ordine** e **potere di giurisdizione** non sembra essere chiara a papa Bergoglio, che, dopo avere esaltato la vocazione papale “**che è per sempre**” onde “**si resta Papa fino alla tomba**”, con una giravolta, ci viene a dire di non stupirci se, nei prossimi anni, vedremo insieme non due, ma tre o quattro papi emeriti! Tutti papi, naturalmente.

Qualcuno capisce qualcosa?



Questa storia dei **successori degli Apostoli che “devono” andare in pensione a 75 anni** non l’ha inventata papa Bergoglio, si tratta di una delle tante invenzioni zampillate dalla voragine aperta dal Vaticano II; papa Bergoglio, che vuole portare a pieno compimento la rivoluzione vaticanosecondista, non ha fatto altro che confermarla e rafforzarla... oseremmo dire razionalizzarla, perché ci sembra molto logico che, se i successori degli Apostoli debbano smetterla di esserlo ad una certa età, è giusto che la cosa sia razionalizzata, uniformata e normata chiaramente.

Ovviamente, una chiave di lettura di questa invenzione è la battuta teatrale che “**i vescovi non ricevono un’onorificenza, ma compiono un servizio**”; e un’altra è la battuta che “**il servizio lo devono compiere al meglio**”.

Ora, concetti come questi, del tutto profani, per prima cosa fanno a pugni con l’andazzo “profano”, appunto, che tende a mantenere sul posto di lavoro anche i settantenni, perché essendosi allungata la vita è giusto che i vecchi producano e non lucrino una pensione che li farebbe infiacchire: si sa infatti che è il lavoro che rinvigorisce... per certuni addirittura rendi liberi.

Per seconda cosa, tali concetti rivelano una deviazione mentale tutta moderna e tutta chiesastica, **deviazione generata, tra l’altro, dalla sempre maggiore soggiacenza del clero al laico, dei preti ai sociologi, dei prelati ai liberi pensatori, dei papi all’ONU e del mondo della Chiesa alla “chiesa” del mondo.**

E questa deviazione mentale consiste nel convincimento che un uomo, più vecchio si fa e più rimbecillito diventa. Intendiamoci, in tanti casi accade così, ma noi siamo ancora fermi al vecchio adagio che parlava della saggezza dei vecchi, che poteva e doveva servire di aiuto ai giovani.

Evidentemente, oggi questo non vale più, e dato che il mondo ha voluto la distruzione della famiglia, con i vecchi da mandare all’ospizio e in certi casi da far fuori, perché sarebbero un peso per la società, ecco che la Chiesa conciliare si adegua, ligia e sottomessa: a casa i vecchi... largo ai giovani!

Ed ecco che **si mandano a casa i successori degli Apostoli**, com’è giusto che sia,

– secondo l’esempio di **San Pietro**, che voleva ritirarsi, ma

IL PENSIONAMENTO degli Apostoli



Decapitazione di San Paolo.

di Belvechio

dell'evangelizzazione dell'Oriente, si ritirò definitivamente... dopo che **l'ebbero scuoiato**;

- o secondo l'esempio di **San Tommaso**, che volle ritirarsi così lontano che **morì ammazzato** in India, dopo aver evangelizzato quelle genti;
- o secondo l'esempio di **San Matteo**, anche lui **morto lontano dal suo paese**, proprio perché non smise di evangelizzare fino alla morte;
- o secondo l'esempio di **San Giacomo il Minore** che, per il suo perseverare nella predicazione, **venne lapidato** dagli Ebrei;
- o secondo l'esempio di **San Taddeo**, anch'egli **martirizzato** in Libano;
- o secondo l'esempio di **San Simone**, che tenne tanto in conto la sua salute da **morire fatto a pezzi con una sega**;
- o secondo l'esempio di **San Mattia** che, per il suo perseverare nella predicazione, **venne lapidato** dagli Ebrei.

Insomma, oggi i successori degli Apostoli, anziché continuare ad assolvere il compito per cui il Signore li ha chiamati, **preferiscono ritirarsi, diventare "emeriti"** – non si capisce bene in base a che cosa – e godere in vecchiaia le prebende ricevute.

Vescovi emeriti, cardinali emeriti, papi emeriti, TUTTI EMERITI E NESSUNO CHE VUOLE PIU FARE IL PROPRIO DOVERE FINO IN FONDO.

La domanda è: ma questa è ancora la Chiesa cattolica fondata da Nostro Signore?

Noi rispondiamo con un'altra domanda: ancora oggi, in questo mondo impazzito, in questa Chiesa offesa e deturpata, se un padre di famiglia decidesse di rinunciare al proprio ruolo, figli piccoli o grandi che abbia, cosa ne direbbe la società cinica e laica? E cosa ne direbbe la Chiesa conciliare?

Da quanto vediamo, la società cinica e laica e la Chiesa conciliare, condannerebbero un padre che rinunciasse di fare il padre; **PER I VESCOVI, NO, C'E INVECE L'OBLIGO DI NON FARE PIU IL PADRE.**

C'è un modo migliore per sancire che questa Chiesa conciliare è impazzita e sta conducendo all'Inferno un numero enorme di anime?

Che il Signore abbia pietà di noi

- il Signore lo rimandò a Roma, dove **venne crocifisso**;
- o secondo l'esempio di **San Paolo** che, al tempo di Nerone si ritirò definitivamente... **"per decapitazione"**;
- o secondo l'esempio di **Sant'Andrea**, che si ritirò definitivamente a Patrasso, **inchiodato sulla "Croce di Sant'Andrea"**, appunto;
- o secondo l'esempio di **San Giovanni**, che si ritirò ad Efeso **per accudire fino alla morte la Madre di Dio Maria Santissima**;
- o secondo l'esempio di **San Giacomo** che, per mano di Erode Agrippa, divenne **il primo Apostolo Martire**;
- o secondo l'esempio di **San Filippo**, che si ritirò definitivamente per espressa volontà dei nemici di Dio, e che **fu crocifisso**;
- o secondo l'esempio di **San Bartolomeo** che, nel corso

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

LE ISTRUZIONI MASSONICHE

L'iniziazione è solo l'inizio del lavoro interno della Massoneria. Dopo, viene il **Lavoro** che deve dare la **Luce** e dissolvere le tenebre: il **Lavoro delle "Istruzioni massoniche"**. Il Capo e fondatore dell'Ordine degli Illuminati, **Adam Weishaupt**, stabilì molte regole ingegnose per assistere gli istruttori nello svolgere il loro lavoro. Egli li incaricò, prima di tutto e sopra tutto, di studiare gli iniziati molto attentamente e di spiarli. Ordinariamente, però, le Istruzioni derivano dai **simboli**, dalle **leggende-allegorie** e dalle **letture-sermoni**.

I SIMBOLI

Tutto è simbolico nella Massoneria. **I primi tre gradi** sono riferiti come i tre gradi della **Massoneria simbolica**, per differenziarli dagli altri gradi che sono i gradi filosofici.

In Massoneria, il **simbolo** – come ci spiega Mackey – **è un'immagine percettibile usata per esprimere un significato occulto, ma partendo da un significato convenzionale, parzialmente simile ma avente un rapporto ambiguo col significato occulto.**

Pertanto, è impossibile, per chi non fosse giunto ad un appropriato livello di conoscenza della dottrina massonica, cogliere, nel simbolo convenzionale, il suo preciso significato occulto, all'interno dell'idea unitaria espressa da una composizione di simboli.

E poiché i simboli hanno svariati significati, relativamente ai diversi livelli di conoscenza, il significato del simbolo, espresso dalla libera interpretazione dell'iniziato, **implicitamente esprime il livello personale raggiunto dalla sua conoscenza della dottrina massonica**; conoscenza che egli approfondirà solo e sempre come una conquista personale, man mano che egli procederà nei gradi e nella comprensione delle **Istruzioni massoniche**.

Prendiamo in esame alcuni simboli.

Le due colonne, Boaz e Jakin, rappresentano i due principi che, secondo gli Agnostici e i Manichei, hanno prodotto il mondo: bene e male, luce e tenebre, Satana e Gesù Cristo, forma e materia, fuoco e acqua, maschio e femmina. Il bianco è l'emblema del sesso femminile, il nero di quello maschile.

Il triangolo rappresenta il Grande Architetto dell'Universo o la massonica Trinità, ad es. la Natura con i suoi tre regni, minerale, vegetale e animale. La parola Dio inizia, in molte lingue con la lettera D, e la lettera greca Δ è un triangolo. Nel mezzo, vi è la lettera G che significa "generazione".

Il sole, frequentemente rappresentato nelle decorazioni massoniche, è un dio amato dalla Massoneria, come dagli Agnostici e dai Manichei, e simboleggia le forze della Natura, il vero dio della Massoneria. È proprio in suo onore che, nei templi massonici il seggio presidenziale e l'altare della Loggia sono rivolti verso Est.

La stella fiammeggiante è simbolo del Supremo Gran Maestro, cioè della **moderna filosofia**, e alla fede nel divino. Negli alti gradi, secondo le spiegazioni date da autori massonici, risulta che questa stella abbia un significato molto più materiale e osceno.

La squadra e il compasso significano equità ed eguaglianza, i principi mascolino e femminile della generazione, che viene rappresentato tra questi due simboli con la lettera "G".

La pietra grezza, la **pietra cubica** e la **pietra cubica a punta** rappresentano l'Apprendista, il Compagno e il Maestro massone.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

La pietra cubica a punta rappresenta anche una Obbedienza massonica.

Tra simbolismi massonici sono ricorrenti anche quelli che si rifanno alla **Bibbia** e alla **Croce**.

In moltissime Logge si trova la **Bibbia** per la principale ragione di confortare certi iniziati, che ritengono ancora qualcosa di cristiano, nel loro sospetto che la Massoneria possa essere contraria alle loro credenze. Ma la Bibbia cristiana, quasi sempre associata alla squadra e al compasso, non è un oggetto di riverenza massonica. Per la Massoneria, **la Bibbia è solo uno dei libri della divina rivelazione**, allo stesso livello di **Corano, Veda, Zendavesta**, ecc.. Si è visto come il rituale dell'Apprendista sia svuotato da ogni significato cristiano anche per la soppressione del nome di Gesù. **La Bibbia è considerata dalla Massoneria come una Cabala imperfetta.** Il **Vangelo di San Giovanni** è usato solo come un documento storico sui misteri e per le loro spiegazioni. Cristo stesso, che per la Massoneria non è altro che il **Gran Maestro dell'Ordine**, è solo il simbolo di ciò che la ragione naturale ci insegna a riguardo della nascita, morte e resurrezione.

La **Croce** non ha una sorte migliore nelle Logge. Essa non simboleggia la redenzione del Sacrificio di Cristo sulla Croce ma il **piacere carnale**, soprattutto quando viene associato alla **rosa** che, nel senso massonico, significa l'accondiscendenza sessuale.

Anche l'iscrizione sulla croce **INRI** ha un significato sensuale contenuto nelle parole **"Igne Natura Renovatur Integra"** (la Natura è Rinnovata Integralmente col Fuoco. **E quel fuoco è il Sole, la concupiscenza al suo ultimo grado.**

Le celebrazioni massoniche del **Solstizio estivo** e **invernale** sono chiamate le **Feste di S. Giovanni Battista** e di **S. Giovanni Evangelista**. Ma non è la devozione a questi santi la ragione di queste feste, ma solo quella del **Culto del Sole** e del **Culto della Natura!**

Ora, tutti questi simboli sono interpretati in modo diverso secondo i gradi, poiché l'insegnamento massonico è graduale, e questo per non spaventare l'iniziato, mostrando troppo presto **l'abietta profondità della dottrina massonica e il culto pagano della carne.**

⁶ Caro y Rodriguez, "The Mystery of Freemasonry Unveiled", Christian Book Club of America, P.O. Box 900566, Palmadale, CA 93590, pp. 61-62



La ringrazio per avermi spedito Il numero unico del **Crocifisso di Cevo**.

È impressionante vedere tutti quei segni diabolici su un simbolo della nostra cristianità. Come avevo già notato anch'io quando abitavo a un paio di chilometri da Cevo, ma non c'era ancora quel massonico reticolato, non avevo notato quel **serpente aberrante** sulla fronte del Cristo, e **la testa decapitata**.

Perché, stando dal basso, era difficile vedere quei particolari, ma **l'assenza della corona di spine era più che evidente**.

Poi, **un Crocifisso che sorge dalle fiamme e cade a strapiombo in esse** e tutti gli altri simboli nascosti che Lei ha saputo ben decifrare, come fa di solito.

È impressionante vedere che nessuno alzi la voce nel vedere tanto scempio eccetto "Chiesa viva".

Ma il Signore ha dato la ben maritata risposta a tre giorni prima della beatificazione di due antipapi.

Sono rimasto disgustato nel vedere i libri rimandati indietro con frasi impressionanti a un Sacerdote che ha speso la sua vita in difesa della Fede e proprio dalla Val Camonica.

Attendo solo come Lei e tanti, un altro intervento dal cielo sugli altri abomini che hanno costruito, magari in occasione di una eventuale beatificazione di Paolo VI.

I miei più cordiali saluti e un incoraggiamento da parte mia per la sua estenuante lotta contro Le forze del male.

Sicuri che il Signore La ricompenserà.

La sostengo con mia semplice preghiera e che il Signore affretti al più presto la sua venuta

(M. - BS)

Gentilissimo Franco Adessa.

Le invio un sentito ringraziamento per il n° di "Chiesa viva" appena ricevuto.

Una prima occhiata sommaria già dice molto sul contenuto, come sempre profondo e documentato.

Le auguro un buon anno, con la speranza che lei possa procedere nel suo lavoro di studi e diffusione di tante realtà che ci passano quasi inosservate, che se non fosse per la sua denuncia sempre circostanziata e ben argomentata, assopirebbe le nostre coscienze di cristiani.

Grazie, sig. Franco

(R. L.)

Caro amico Franco Adessa.

La saluto in Gesù e Maria!

Le sono molto grato, per avermi inviato questo numero della Rivista.

Confesso che, da quando è stato eletto, aveva notato il suo modo di esprimersi con le mani. Il modo in cui posizionava le dita non mi piaceva. Sentivo dentro di me che qualcosa non andava. E mi sono sentito male per questa sensazione.

Ora è chiaro, è un dolore enorme, nello scoprire quel che sta succedendo ad una persona, che non è altro che un Papa della nostra Chiesa, e che il suo successore si muove nella stessa direzione.

E se per qualche motivo si dimettesse anche questo, potremo avere tre papi nella Chiesa. Quindi la domanda è: chi verrà dopo questo, e quali sono le loro vere intenzioni?

Possiamo solo sperare in Dio e nella Madonna. Il mio sincero ringraziamento.

Continui a inviarmi le sue pubblicazioni.

(S. G. B. - Brasile)

Caro Franco,

tante grazie! È un lavoro importantissimo quello che mi hai inviato...

Domani stesso inizierò la traduzione, e la farò il più presto possibile. Bisogna diffondere questo argomento dappertutto. E farò anche la traduzione della presentazione.

Dio ti benedica.

(M.T. - Argentina)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

UN CUORE PER LA VITA ETERNA

Un fatto inaudito ed ignorato

Maurizio Blondet

«A Buenos Aires, in una zona semi-periferica della Chiesa di Santa Maria in Avenida La Plata, ho assistito a quella che è possibile definire una "spaventosa e sconvolgente realtà materiale": **un'Ostia consacrata che diventa un pezzo di cuore palpitante**.

Un fatto oggettivo, concreto, che richiama – è – la Crocefissione.

Un segno pubblico e universale nel senso cattolico più profondo.

Un segno passato totalmente sotto silenzio dall'alto clero, da Sancta Romana Ecclesia e dal suo stesso Pontefice.

Per quale motivo?».



Per richieste:

Edizioni EFFEDIEFFE

Podere Piscino, snc

Proceno Viterbo

www.uffedieffe.com

www.uffedieffeshop.com



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare

Religiose-Missionarie"

– sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

a cura del Gen. Enrico Borgenni

Lenin

LA GUERRA MONDIALE LA RIVOLUZIONE LIBERALE E QUELLA BOLSCEVICA.

Nel giugno 1914, alla vigilia della crisi europea per l'attentato di Sarajevo (28 giugno) che determinerà la morte dell'**Arciduca Ferdinando d'Austria** e di sua moglie **Sofia**, Lenin viveva poveramente a Neumark nella Galizia austriaca e, nella sua solitudine familiare, oltre che dare direttive al partito bolscevico in Russia, si dedicava allo studio del problema delle nazionalità. Infatti, poco tempo dopo, su tale tema, pubblicò uno studio in cui si legge, tra l'altro: «**Noi siamo per il centralismo senza restrizioni e contrari a ogni federazione. Già come principio noi combattiamo qualunque autonomismo. La nostra struttura economica richiede un regime unitario. Volete l'autonomia? Andate al diavolo e morite di fame per conto vostro! Non volete morire di fame? Accettate le nostre condizioni e dimenticate i diritti all'indipendenza!**».¹

Fra le scritte dal fondatore della repubblica federativa russa che i suoi seguaci di ogni tempo non amano veder citate.

Dopo l'attentato di Serajevo, a Capri, egli scrisse a Gorki: «**la guerra con l'Austria sarebbe una cosa meravigliosa per la rivoluzione nell'oriente europeo: ma io non oso sperare che Francesco Giuseppe e Nicola ci vogliano concedere questa gioia!**».

Egli, come, peraltro, tutti i responsabili di governo nelle cancellerie europee, non avevano la capacità e la percezione dei gravi contrasti e tensioni accumulate tra le varie potenze nel lungo periodo di pace, che, non controllate e valutate, determineranno le successive decisioni che, via via, scateneranno e allargheranno il sanguinoso conflitto mondiale.

L'inimmaginabile sviluppo dell'impero tedesco in ogni campo politico, economico, commerciale, industriale, scientifico e militare aveva determinato la necessità di trovare nuovi sbocchi, non essendo più sufficienti quelli europei, quindi la creazione di nuove colonie in Africa, Oceania e, di conseguenza, di una flotta commerciale che, già alla fine dell'800, suscitò forti preoccupazioni nel governo e in tutta la classe dirigente inglese (nel decennio 1894-1904 il tonnellaggio della marina mercantile tedesca era aumentato del 234%). La tradizionale politica estera inglese anti-francese, diventò anti-tedesca.

Nel 1904, **la Gran Bretagna**, superando notevoli e vecchie divergenze coloniali, firmò un accordo militare con la Francia, l'**"Etente Cordiale"**, allargato nel 1907 alla Russia, sempre in funzione anti-tedesca, chiamato **"Triplice intesa"**.²

All'ostilità britannica, corrispondeva analoga ostilità tedesca peraltro aggravata dalle periodiche roboanti dichiarazioni del **Kaiser Guglielmo II** che sicuramente non rasserenavano gli animi.

La Francia, subite le amputazioni territoriali dell'Alsazia e della Lorena, imposte dalla Germania con la vittoria della guerra del 1870, era sempre più animata da spirito e vo-



Vladimir Uljanov (Lenin).

lontà di rivincita e, preoccupata dalla crescente potenza della Germania, nel 1893, riuscì a stipulare con la Russia, un'alleanza difensiva delle due nazioni, determinando per la Germania una grave potenziale minaccia di una guerra contemporanea su due fronti.

L'Impero Austro-Ungarico, dopo le due guerre balcaniche che avevano liberato dal giogo ottomano, prima la Serbia e il Montenegro, poi la Grecia, la Macedonia, l'Albania e la Bulgaria, si sentiva minacciato, a sud, dal movimento panslavo che era sostenuto dalla Russia che, da secoli, considerava gli **"slavi del sud"** come popolazioni appartenenti per ceppo, lingua, tradizioni e religione alla **Grande Madre Russia**. Per fronteggiare questa potenziale minaccia, l'Impero Asburgico, nel 1908, aveva occupato e annesso tutta la Bosnia-Erzegovina, già "protettorato" stabilito dal Congresso di Berlino del 1878.

L'Italia, pur essendo alleata col **"Trattato della Triplice Alleanza"** con gli Imperi centrali (un trattato esclusivamente difensivo), non aveva rinunciato alle aspirazioni in merito al compimento dell'unità nazionale con il ricongiungimento di Trento e Trieste e delle province relative.

¹ Lenin, "Sull'orgoglio nazionale russo".

² Il generale inglese J.F.C. Fuller, (già capo di Stato maggiore del Tanks Corps dal 1916-1918 impiegato sul fronte occidentale francese autore dell'opera "Military History of Western World", Ediz. Eyre & Spottiswood Londra 1954-1956), riferisce del colloquio avvenuto a Londra, nel 1907, tra l'ambasciatore statunitense **Henry White** e **Lord Arthur Balfour**, tratto dalle memorie dello stesso diplomatico:

«**Balfour**: noi siamo probabilmente pazzi a non trovare una ragione per dichiarare guerra alla Germania prima che costruisca troppe navi e ci sottragga il primato nel commercio.

White: Voi siete uomo di sentimenti elevati nella vita privata. Come potete mettere a calcolo qualco-

sa di così politicamente immorale come la necessità di provocare un conflitto armato con una nazione inoffensiva, che ha tutti i diritti di possedere una marina equivalente a quella britannica? Se proprio volete competere con il commercio tedesco, lavorate di più.

Balfour: ciò vorrebbe dire abbassare i nostri standard di vita. Forse sarebbe più facile combattere una guerra.

White: mi meraviglio nel sentire che proprio Voi rinunciate alle vostre convinzioni.

Balfour: forse si tratta di continuare a mantenere la nostra supremazia».

Dalla conversazione è importante rilevare come la rivoluzione industriale aveva determinato una competizione economica per la quale l'autoconservazione delle nazioni postulava il ritorno alla legge primordiale della giungla con l'eliminazione violenta del concorrente.

(continua)

GENNAIO

2015

SOMMARIO

N. 478

GLI ULTIMI TEMPI

- 2 **Gli "ultimi tempi"**
- 3 **Anno nuovo, crisi nuove**
di Don Luigi Villa
- 5 **I dogmi, custodi della Fede**
di Raffaele de Filippo
- 8 **Testimonianza**
di Mons. Atanasius Schneider
- 9 **Moratorium col Diavolo**
del dott. Dietrich von Hildebrand
- 12 **Documenta Facta**
- 14 **Il segreto della tomba vuota**
di Padre Pio (43)
a cura di F. A.
- 17 **Il termine "Progressismo" (6)**
del card. Giuseppe Siri
- 19 **Fiori tossici dal Vaticano**
del prof. L. Pranzetti
- 20 **Il pensionamento degli Apostoli**
di Delvecchio
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica durante l'anno
alla III Domenica di Quaresima)